

Pareri contrastanti sull'efficacia del metodo per purificare il seme dei sieropositivi

Dagli scienziati milanesi un filo di speranza «I malati di Aids possono avere figli sani»

Ma la scoperta divide il mondo della medicina

ROMA - Per le coppie con l'uomo sieropositivo all'Aids c'è ora la possibilità di generare figli sani e non contagiati dal virus. Per la prima volta al mondo, ricercatori italiani dell'università di Milano sono riusciti a purificare lo sperma di individui sieropositivi eliminando il virus e utilizzare gli spermatozoi per fecondare le rispettive partner senza rischio di infettare né le donne né i nascituri. La ricerca, diretta da Augusto Semprini della clinica ostetrica dell'università di Milano nell'ospedale San Paolo, viene pubblicata sulla rivista inglese "Lancet" di questa settimana.

Fino a oggi Semprini ha ottenuto 15 gravidanze in questo modo, di cui cinque ancora in corso. I dieci bambini nati, di cui il primo ha oggi tre anni,

ROMA - Ma la notizia di un metodo per far nascere figli sani da uomini sieropositivi messo a punto da alcuni ricercatori italiani sta suscitando pareri contrastanti dal punto di vista scientifico. «Lo studio dei ricercatori italiani, pubblicato da "Lancet" è interessante, ma il metodo del lavaggio dello sperma che elimina buona parte del virus non esclude la presenza dell'Hiv all'interno degli spermatozoi che è stata osservata da alcuni ricercatori italiani».

Questo il commento di Ferdinando Dianzani, membro della commissione nazionale Aids e direttore della cattedra di virologia dell'Università di Roma. Secondo il virologo «occorre molta prudenza per valutare l'efficacia del lavoro considerando il fatto che la trasmissione del virus è del 15-20% dei casi e che la casistica riportata dagli autori milanesi (10 bambini nati sieronegativi) è troppo piccola per escludere che il successo del metodo sia del tutto casuale». Il metodo del lavaggio, ha spiegato Dianzani, «diminuisce la pos-

sibilità dell'infezione, ma non la elimina».

Baccio Baccetti, ordinario di biologia generale all'Università di Siena, che già da alcuni anni ha pubblicato lavori scientifici sull'individuazione del virus Hiv all'interno degli spermatozoi dell'uomo, ha affermato che «anche attraverso il metodo del lavaggio il virus rimane e i rischi della sua trasmissione sono elevati».

«La ricerca - ha aggiunto - in linea di principio è contraria a quello che noi abbiamo dimostrato, cioè la presenza del virus all'interno degli spermatozoi». Baccetti, che proprio ieri mattina ha tenuto a Roma presso l'Istituto superiore di Sanità una relazione sui suoi più recenti risultati in proposito, ha sostenuto di «aver presentato ulteriori dimostrazioni della presenza del virus Hiv negli spermatozoi con metodi biochimici».

In particolare abbiamo applicato - ha spiegato - sia il test della PCR (reazione polimerasi a catena) sia la tecnica della ibridizzazione in situ».

sono tutti sani e sieronegativi e così anche le mamme.

Attualmente, le coppie con un partner sieropositivo hanno una probabi-

lità tra il 13 e il 30 per cento di far nascere figli sieropositivi. In genera-

le, ha detto Semprini, la sieropositività si manifesta mediamente quattro mesi dopo il contagio e nei figli di persone infette è rilevabile subito dopo la nascita. «Tutte le donne che hanno messo al mondo figli con il nostro metodo - ha aggiunto - continuano ad essere sieronegative da almeno sei mesi e la prima lo è da oltre tre anni».

«Il metodo di purificazione del seme - ha spiegato Semprini - consiste nel diluire lo sperma e poi sottoporlo all'azione di una centrifuga e ad altri sistemi di purificazione con cui si riescono a intrappolare le cellule del sistema immunitario presenti nel liquido seminale e infettate dal virus Fiv».

Con questo metodo si separa e si intrappola anche lo stesso virus che può trovarsi in forma libera. Infine con un sistema detto "swim up" (nuoto in alto) viene fatta una selezione naturale degli spermatozoi più mobili che sono anche i più puri. Questi vengono poi inseriti in utero dove fecondano l'ovulo».

Secondo Semprini, il liquido seminale di un uomo sieropositivo è infettante soltanto per la presenza del virus dell'Aids nelle cellule immunitarie e in forma libera: «Non esiste alcuna dimostrazione - ha precisato - che l'Hiv possa infettare anche gli spermatozoi».